

«Una donna davvero speciale mi convincerà ad amare la musica di Giacomo Puccini»

Toni Servillo torna stasera al Teatro Petruzzelli di Bari protagonista dello spettacolo dedicato al compositore toscano

DIREZIONE

Gianna Fratta sul podio
con l'Orchestra
della Magna Grecia

di LIVIO COSTARELLA

A cent'anni dalla morte di Giacomo Puccini continuano a moltiplicarsi i tributi: non solo alla sua musica, ma anche all'uomo, al compositore e al suo artigianato musicale. Cercando di non puntare alla patina del grande operista, ma piuttosto di scavare, per rinvenire in quelle note la nascita di un sentimento. È ciò che promette di compiere, con grande originalità, lo spettacolo *Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me?*, che stasera alle 20,30 al Teatro Petruzzelli inaugura la stagione n. 83 della Camerata Musicale Barese, con la direzione artistica di Dino De Palma (biglietti in vendita nella sede in Via Sparano 141, e dalle 19 al botteghino del Petruzzelli, oltre al sito cameratomusicalebarese.it).

Sulla scena protagonisti straordinari - a partire da Toni Servillo -, in un melologo dal testo vivace e ironico, ideato dallo scrittore napoletano Giuseppe Montesano. Accanto a Servillo, il soprano Maria Tomassi e il tenore Max Jota, stelle del panorama lirico internazionale, accompagnati dall'Orchestra della Magna Grecia diretta dalla bacchetta prestigiosa ed esperta di Gianna Fratta.

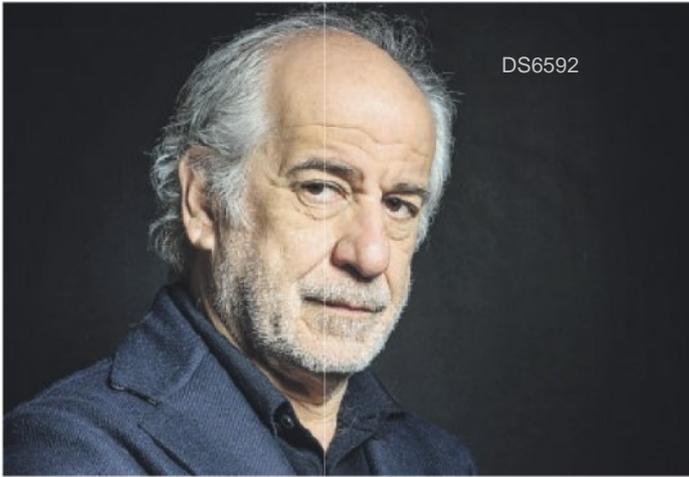
Dopo un tour di successo in

tutta Italia, con quattro serate allo Strehler di Milano e una all'interno del festival MiTo al Lingotto di Torino (oltre alle date di Palermo, Milano e Torre del Lago), tocca adesso al capoluogo pugliese in esclusiva regionale. «Sono particolarmente lieto di concludere a Bari il ciclo di rappresentazioni di questo spettacolo - spiega Toni Servillo -, un'ulteriore felice tappa del percorso ormai ultradecennale di collaborazione con Giuseppe Montesano, scrittore, traduttore e drammaturgo con cui abbiamo condiviso importanti esperienze sceniche in Italia e nel mondo. Il lavoro, nato al Festival di Torre del Lago diretto da Giorgio Battistelli nel 2021, ha segnato l'incontro con Gianna Fratta, che oltre alla preziosa direzione d'orchestra di straordinari pagine pucciniane, asseconda al meglio il procedere dello sviluppo drammaturgico, evocando la figura femminile che stimola e guida il protagonista a mutare la propria opinione sul valore e la modernità dell'arte di un compositore geniale e talvolta frainteso, al di là dell'enorme successo che lo accompagna da più di un secolo. Sono legato affettivamente al Teatro Petruzzelli, dove ho spesso recitato e anche cantato insieme a mio fratello: in particolare ricordo che dieci anni fa, dopo una replica de "Le voci di dentro" di Eduardo De Filippo proprio al Petruzzelli, partii per un'altra felice serata a Hollywood».

L'allusione va a Los Angeles, dove nel marzo 2014 Servillo e Paolo Sorrentino ritirarono l'Oscar come miglior film straniero per *La grande bellezza*. Stasera lo ritroveremo invece nei panni di un dandy raffinato, inizialmente scettico verso la musica pucciniana, ma conquistato da una giovane donna che lo in-

trodurrà al mondo struggente di Puccini. Da *La Bohème* a *Tosca*, passando per *Madama Butterfly* e *Manon Lescaut*, si giungerà a una riflessione profonda sul valore universale della musica di Puccini. «Questo dandy impersonato da Servillo - spiega Gianna Fratta, che nella Camerata riveste anche il ruolo di presidente - considera Puccini melenso e ammiccante, mentre lui si ritiene uno di quegli intellettuali amanti dell'avanguardia e della musica sperimentale. Ma pian piano si innamorerà di una donna (simbolicamente interpretata da me sul podio) che gli regalerà un concerto di arie e duetti pucciniani, tali che gli faranno cambiare idea sul conto del compositore. Mi piace definire Puccini un operista pop, perché la sua visione popolare della melodia ha il merito di conquistare subito. Ma c'è molto di più: quelle melodie sono sorrette da un'armonia di straordinaria profondità. Me ne sono accorta ulteriormente quando ho diretto di recente "Manon Lescaut" per l'inaugurazione della stagione lirica al Teatro di Trieste: con una densità musicale che faceva di tutta tutta l'opera, nelle parti senza arie cantate, una serie di vere e proprie sinfonie. Puccini giunge immediatamente al cuore perché ha un contatto diretto con l'emozione, riuscendo a trasporla in musica. E ha avuto il coraggio di andare sempre avanti per la sua strada, in un'epoca in cui quel tipo di scrittura era ormai considerata controcorrente».





IN SCENA In alto, Toni Servillo. Sopra, Gianna Fratta